

Droga Magistrati contro la legge

MILANO. «Punire chi si droga? No grazie». Così si leggeva nei 20.000 adesivi e nei 20.000 volantini distribuiti ieri mattina in quasi tutte le scuole e le università milanesi. Ieri, infatti, era la giornata di mobilitazione contro il progetto di legge governativo Russo...

Mandato di cattura per Pessot dirigente della questura romana Ora è in una cella di Forte Boccea Indiziati anche quattro poliziotti

Terremoto alla questura di Roma. Il dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri, Paolo Pessot, è stato arrestato con l'accusa di concorso in peculato aggravato e continuato e per omissione di atti d'ufficio. Al funzionario si contesta di essere coinvolto nel furto di stupefacenti sequestrati in occasione di operazioni antidroga. Nel caso sono implicati anche 4 agenti di polizia.

Al funzionario si contesta di essere coinvolto nel furto di stupefacenti recuperati durante le operazioni anticrimine

Un'ispezione delle cassaforte affidata al commissario Pessot rende il caso ancor più clamoroso. Dentro vi è di tutto: dollari statunitensi, franchi, marchi, lire, orologi, passaporti, borse, gioielli. Della loro esistenza l'autoreità giudiziaria non sarebbe mai stata informata, come d'altra parte l'ufficio corpi di reato del Tribunale non avrebbe mai ricevuto la valigia con la droga sequestrata ai tamili.

MARCO BRANDO

ROMA. «Cerca di farti gli affari tuoi e non scocciare». Un'affermazione secca. Quasi una minaccia. Ma L.A., sorrintendente della polizia in servizio presso la quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri della Questura di Roma, ha parlato. E ha così consentito di scoprire che tra i poliziotti alcuni hanno le «mani sporche»: si sarebbero appropriati di droga e altri corpi di reato (valuta straniera e italiana, gioielli, passaporti) recuperati durante operazioni antidroga. Un rapporto inedito dal questore Umberto Improta all'autorità giudiziaria ha dato il via all'inchiesta.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Il percorso dalla Questura di Roma al carcere militare di Forte Boccea è di pochi chilometri, e Paolo Pessot, il dirigente dell'ufficio stranieri arrestato per peculato, lo ha percorsi in manette. Scortato dai suoi colleghi gli stessi che lo avevano «cacciato» dagli uffici della squadra mobile dopo quattro mesi di lavoro confuso, superficiale e contestato.



Umberto Improta

Donna in coma: il bambino nascerà

Procede bene la gravidanza di Maria Grazia Rolino, la giovane donna in coma reversibile per emorragia cerebrale (nella foto). I sanitari di Pavia sono certi che il bambino nascerà. Si conosce il sesso, è un maschio. Per sciogliere gli ultimi dubbi sarà necessario prolungare la gestazione ancora per dieci giorni: solamente dopo questo periodo si potrà essere sicuri che il feto sopravviverà.



2 giugno: festa popolare e non militare Tante adesioni

Cinquantina personalità di diversa tendenza politica e culturale hanno firmato l'appello dell'Associazione per la pace per trasformare in festa popolare la data «militare» del 2 giugno. Tra gli altri hanno firmato Pietro Ingrao, Raniero La Valle, Ettore Masina, Domenico Rosati, Luciana Castellina, Renato Nicolini, Ernesto Balducci, Aurelio Costantini, Eugenio Melandri, David Maria Turoldo.

Potrò tornare nella sua scuola il bambino di Verona

La scuola elementare privata «Aldo Aleardi» di Verona potrà continuare a svolgere regolarmente la sua attività, a condizione che venga abolito l'articolo nove del regolamento interno, in cui viene concessa al preside la facoltà di espellere gli

Bronzi di Cartoceto Interviene la magistratura

La procura della Repubblica di Pesaro ha ordinato la demolizione dei tre muretti, dell'impalcatura e la rimozione della roulotte che impedivano l'accesso ai locali nei quali è custodito il gruppo scultoreo noto come dei «Bronzi di Cartoceto». L'ordinanza, firmata dal procuratore Gaetano Savoidelli Pedrocchi, è stata tradotta in pratica da agenti della polizia giudiziaria della questura di Pesaro e da carabinieri senza incontrare resistenza. Il dirigente della squadra mobile pesarese dott. Giuliano Lanzillo, ha provveduto ad avvertire la popolazione che l'intervento deciso dalla magistratura non aveva come fine di trasferire i bronzi, bensì solo quello di far tornare la situazione alla normalità.

Rifiuti industriali Aziende fermano la produzione?

Sulla produzione italiana di adesivi, sigillanti, inchiostri da stampa e serigrafici, pitture e vernici, pende la minaccia di un blocco totale. È quanto afferma una nota della Federchimica, aggiungendo che «la decisione di fermare gli impianti verrà discussa dall'assemblea dell'Avia (l'associazione che fa parte della Federchimica e che raggruppa le aziende dei settori citati) in programma il 24 maggio prossimo all'Assoimobarda di Milano. Affermato che «la situazione si è fatta insostenibile perché è diventato praticamente impossibile smaltire i rifiuti provenienti dalle lavorazioni», la nota della Federchimica dopo essersi chiesta «ma dove smaltirli?», aggiunge: «Leggi e decreti impongono soltanto di smaltire i rifiuti, ma non stabiliscono come e dove cadute nei vuoti. In Lombardia, per esempio, l'Avia ha offerto alla Regione di realizzare, a proprie spese, un impianto completo di smaltimento, una offerta che da tre anni attende una concreta risposta. «Volendo salvaguardare l'ambiente, ma impossibilitata a proseguire l'attività, le aziende del settore (quattromila miliardi di fatturato, ventimila dipendenti che salgono a 150mila comprendendo l'indotto) hanno proposto - afferma la Federchimica - il blocco della produzione».

Il Cgd non partecipa allo sciopero del Cobas

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Giuseppe Vittori

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Calabresi Ministero dell'Interno parte civile

MILANO. Il ministero degli Interni si è costituito parte civile contro Leonardo Marino, Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani ed Ovidio Bompreseri, nella causa per l'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Il ministro, che sarà rappresentato dall'Avvocato dello Stato, si allinea così alla voce d'accusa privata rappresentata dai familiari del funzionario ucciso la mattina del 17 maggio 1972. Questo, insieme agli interrogatori di alcuni ex militanti di Lotta continua è l'ultimo atto di una inchiesta durata 17 anni. Ieri il giudice istruttore Antonio Lombardo, che aveva emendato gli atti nel 1981, ha definitivamente chiuso le indagini, trasmettendo i quattordici voluminosi fascicoli con le carte processuali al pubblico ministero Ferdinando Pomarici, che avrà un mese di tempo per depositare la requisitoria.

Il giudice Cucco reagisce alle rivelazioni di Sorbello al processo per il delitto Caccia Un nuovo giallo: forse la denuncia non arrivò mai al Csm

«Non aiutai un boss. Ora vi spiego»

Un magistrato di Cassazione che si interessò a favore di imputati di mafia? Il Csm che archivì inespugnabilmente il caso? O un altro magistrato di Cassazione che, ancora più inespugnabilmente, non lo trasmise al Csm? Una deposizione-bomba del giudice istruttore torinese Sebastiano Sorbello al processo per l'omicidio del procuratore di Torino Bruno Caccia suscita reazioni e ipotesi contrastanti.

lano a deporre su una circostanza resa nota dal pentito Francesco Milano: è cioè che anche lui era nel mirino dei mafiosi.

Sorbello comincia a parlare, ma la sua storia ha una carica esplosiva. Mentre indagava su Carmelo Gulace, implicato in storie di sequestri - racconta Sorbello - Cucco si presentò personalmente da lui per suggerirmi di valutare con cautela la posizione di quell'imputato, assicurandomi che si trattava di una brava persona, e che non era il caso di dare credito ai pentiti. Una vera e propria intercessione, insomma. Aggravata dal fatto che poi, nel seguito delle indagini, emerse che lo stesso Cucco risultava nell'elenco degli invitati al matrimonio di Carmelo Gulace. Alibito per questo intervento, Sorbello si rivolse ai suoi superiori consegnando loro una relazione scritta dei fatti. Della cosa venne investita la Cassazione, come avviene in questi casi, e Sorbello con i suoi superiori fu interrogato dal procuratore generale Tamburino. A conclusione dell'inchiesta, Tamburino trasmise gli atti al Csm con richiesta di archiviazione. È il Csm a archiviare.

decise a contattare Sorbello per chiedergli quale fosse la posizione di quell'imputato. Tutto qui, il procuratore generale di allora - conclude Cucco - aprì un procedimento disciplinare nei miei confronti che trasmise al Csm. Come si sa, il caso fu archiviato. Cucco si chiede anche come mai questa vecchia storia sia stata tirata fuori come una vicenda inedita, e ricorda le proprie benemerenze come pm in processi di mafia, nei quali chiese anche pesanti condanne.

La guerra delle dichiarazioni e dei comunicati per ora finisce qui. Poco per chiarire che cosa sia veramente successo, ma abbastanza per dare un'idea del clima che si viveva a Torino in quei primi anni Ottanta. L'omicidio Caccia, che si sta rievocando in questi giorni, è la spia sanguinosa di un'offensiva della criminalità organizzata, disposta a sparare contro i magistrati che intracciavano il cammino e premeva a conquistare, non appena possibile, protezione anche all'interno della magistratura. Il processo continuerà la settimana ventura con l'interrogatorio di alcuni pentiti che potrebbero completare il quadro delle responsabilità. Sul banco degli imputati per ora ci sono i mandanti, Domenico Bellone e Placido Barresi, boss del clan del calabrese. Ma l'identità dei killer non è stata ancora definita.

500 miliardi di dollari in tasca ai trafficanti

FIRENZE. Anche le recenti misure adottate dall'Associazione bancaria italiana per la lotta al riciclaggio del denaro sporco proveniente dal traffico della droga rischiano di essere ben poca cosa. Il business drogato gestito utilizzando i più sofisticati strumenti finanziari, come è stato sottolineato in un convegno internazionale in corso a Firenze, ha ormai raggiunto 1.500 miliardi di dollari, ai quali si devono aggiungere i proventi dell'attività dell'indotto.

A Firenze esperti a convegno

Occorrono quindi strumenti legislativi più efficaci. Ed il generale della Guardia di finanza, Pietro Soggiu, direttore del Servizio antidroga del ministero degli Interni, ha sollecitato un'estensione della legge Rogoni-La Torre a tutti i casi di riciclaggio e non solo a quelli legati a fenomeni mafiosi. «Utilizzando questa legge - ha detto - abbiamo potuto recuperare 1.500 miliardi provenienti da attività mafiose. Questa legge infatti impone all'investigatore onere della prova e non agli inquirenti. Smetterebbe quindi alle finanze, alle società di comodo, che costituiscono all'improvviso grattacieli o acquistano imprese, dimostrare da dove provengono i loro soldi». In pratica si potrebbe chiedere la «permettita» di ingenti somme di denaro. Una proposta analoga è contenuta anche nel disegno di legge del governo,

Senegalese, 27 anni, professione: dirigente del Pci

Guiderà la consulta toscana per l'immigrazione

FIRENZE. Touthy Coundoul ha 27 anni e la pelle scura. È il primo dirigente del Pci che, oltre all'impegno e alla preparazione politica, ha come credenziale anche la sua storia di immigrato. Senegalese, in Italia dall'agosto dell'87, pacifista e antirazzista. Il Pci toscano lo ha chiamato a dirigere la consulta regionale per l'immigrazione extra-comunitaria. «Accetto volentieri», ha risposto Touthy Coundoul al segretario dei comunisti toscani, Vannino Chiti, ma voglio mantenere la mia autonomia. Voglio lavorare seguendo la mia idea di comunismo.

Touthy Coundoul ha scoperto la politica appena arrivato a Livorno, cercando di risolvere i problemi quotidiani piccoli e grandi degli altri immigrati. Poi ha trovato la Fgci e il Pci. E, con i comunisti, ha iniziato a lavorare per tutelare ed affermare i diritti di filippini, marocchini, senegalesi, palestinesi, curdi, eritrei, capoverdiani, iranesi e cinesi. Trentacinquemila persone in Toscana. A Lucca, unica roccaforte Dc della regione, nel 1988 sono stati espulsi 270 cittadini stranieri. Dall'inizio dell'89 ad oggi, 140 espulsioni. «Luca è un esempio di egoismo da evitare», dice Vannino Chiti. Ma tutta la Toscana, che del mito della tolleranza aveva fatto bandiera, deve fare i conti con preoccupanti segnali di razzismo.

Chiuderà l'assemblea vescovi

Rivoluzione liturgica La comunione si farà così, ostia consacrata in mano

CITTÀ DEL VATICANO. Il card. Poletti, rispondendo ad un'altra domanda, ha escluso l'esistenza di un «braccio di ferro» con il governo sull'ora di religione. «Stiamo alla sentenza della Corte costituzionale - ha aggiunto e attendiamo quanto il Parlamento deciderà per l'ora alternativa. Quando anche questo sarà stato fatto vedremo come portare avanti la revisione concordata dell'intera sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica». Altro problema affrontato in sede di assemblea è stato quello della possibilità, finora esclusa in Italia, di ricevere l'ostia consacrata in mano. Per un margine strettissimo (si parla addirittura di un solo voto, ma nessuna notizia in proposito è diffusa dalla Cei) è stato deciso che

anche in Italia sarà possibile fare la comunione con questo sistema. Ultimo argomento affrontato, quello del sostegno economico della Chiesa: anche se a poche settimane dalla prima giornata di sensibilizzazione non è possibile avere dati definitivi, che per ora si stanno solo raccogliendo, il card. Poletti ha detto che prosegue il processo di informazione degli italiani sulle modalità di sostegno della Chiesa italiana. Si sta preparando la seconda giornata informativa, in programma per il 15 ottobre di quest'anno; sono stati presi in esame i metodi di informazione della pubblica opinione anche attraverso i mass-media, escludendo decisamente la possibilità di spot.